

Cavanna chiede aiuto ai cittadini «Fate il vaccino contro l'influenza»

A Bobbio i medici spiegano come prepararsi al possibile ritorno del Covid-19. Sette premi dal sindaco Pasquali a chi aiutò la lotta al virus

Riccardo Foti

BOBBIO

● Serata conclusiva nei chiostrini di San Colombano per il ciclo di incontri divulgativi "Bobbio: scienza e futuro prossimo", con premi consegnati dal sindaco Roberto Pasquali, tra gli applausi di riconoscimento e gratitudine, a Croce Rossa, Carabinieri in congedo, Alpini, alla Polizia municipale di Bobbio, al direttore del dipartimento di oncematologia dell'Ausl di Piacenza, Luigi Cavanna, alla Pro loco "Quelli che pontano", all'ospedale di Bobbio. Durante la serata è stata proposta ai tanti presenti una tavola rotonda, moderata dalla direttrice di Telelibertà e liberta.it Nicoletta Bracchi, alla quale hanno partecipato i medici Andrea Vercelli, in rappresentanza del pronto soccorso di Piacenza, e Francesco Giangregorio, gastroenterologo ed ecografista, per ricordare i comportamenti da attuare nella prossima stagione affinché il virus non ritorni con le problematiche che già conosciamo. «Mascherina, distanziamento e tracciamento dei contatti sono gli strumenti di prevenzione più efficaci», ha spiegato Cavanna. Poi, un importante appello alla popolazione: «Non aspettate a fare il vaccino anti-influenzale perché questo ci aiuterà a non confondere una malattia febbrile, con tosse e catarro, con il Covid-19». Da recenti ricerche è emerso che il vaccino anti-influenza sarebbe in grado di proteggere da gravi complicanze cardiache e ictus, «ed è verosimile che stimoli alcuni anticorpi che avrebbero effetto anche su altri virus». Sul vaccino anti-

covid è fiducioso: «Si tratta di concentrare il lavoro di sei anni in sei mesi. Ci riusciremo? Forse sì, c'è una spinta molto forte. Abbiamo visto i danni provocati dal Covid-19, non solo a livello sanitario ma anche sociale e lavorativo. Non so se sarà in autunno, a dicembre o gennaio, ma sicuramente arriverà». Piacenza sarà una delle prime città a testarlo dopo lo Spallanzani di Roma, «questo ci rende molto felici». A portare le difficili testimonianze dei professionisti in corsia durante la pandemia, Vercelli e Giangregorio: «Il 21 febbraio, quando tutto ebbe inizio, ero di riposo a casa», spiega Vercelli. «Mi arriva un sms dalla mia compagna che lavora anche lei in pronto soccorso e mi dice del primo caso di coronavirus a Codogno. Senza pensarci un attimo sono andato, c'era un po' di fermento ma ero abbastanza tranquillo, non volevo lasciarmi andare e pensare che succedesse qualcosa di drammatico. Poi ci ha colpito lo tsunami. In certi momenti ho sentito l'angoscia del film Schindler's List. Ogni giorno iniziavamo a girare tra i reparti, stilavamo una lista dei pazienti e in base alla gravità della situazione capivamo chi riusciva a salvarsi e chi no». Giangregorio ha fatto parte delle squadre di medici che nell'emergenza hanno girato la provincia per fare visite a tappeto e a usare l'ecografia polmonare, che si è rivelata veramente uno strumento formidabile. Difficile prevedere il futuro, ma Cavanna spiega: «Rispetto a febbraio siamo un po' più preparati, se riusciamo a trasmettere l'informazione giusta alla gente, le norme che costano poco, probabilmente la trasmissione sarà di gran lunga minore».



La serata nei chiostrini di San Colombano, moderata da Nicoletta Bracchi direttrice di Telelibertà e liberta.it



La consegna del riconoscimento a Cavanna da parte del sindaco Pasquali FOTOSERVIZIO DI PIETRO ZANGRANDI